Num. 161

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino, alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	50	26	14

TORINO, Mercoledì 3 Luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco) . . »	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
2 Luglio	741,10	740,36	739,40	+ 27,0	+ 31,2	+ 32,9	+ 21,5	+ 30,2	+ 27,5	+ 15,0	N.E.	S.S.O.	N.E.	Sereno puro	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 LUGLIO 1861

Relazione del presidente del Consiglio dei ministri reggente il portafoglio della guerra a S. M. in udienza del 27 giugno.

Sire !

Il nuovo ordine di cose inauguratosi negli Stati di V. M. fu fecondo di cospicui vantaggi, così nella progressione gerarchica, come nello emolumento d'ogni classe d'ufficiali dell'esercito nazionale, a meritato compenso delle scorse campagne, che fruttarono sì bella gloria alle armi italiane.

Tale benefica influenza non fu ancora provata da una di esse, benemerita non pertanto per rilevanti ed utili servigi prestati nelle campagne dei due anni ultimi scorsi. È questa la classe dei Veterinari militari, a benefizio dei quali ritengo opportuno di sottoporre allo apprezzamento della M. V. alcune migliorie dirette ad incoraggiarli nel disimpegno del servizio loro affidato nell'esercito, come altresì per attirare nel Corpo stesso persone, che alla specchiata probità accoppino solide cognizioni nell'arte loro, a tutela di quel ragguardevole capitale dello Stato che loro è affidato dopo il considerevole aumento delle armi a cavallo.

Di cotali migliorie fa vieppiù sentire il bisogno il novo ordinamento stato dato all'esercito coi RR. Decreti in data 24 gennaio ultimo.

Ove così fatte disposizioni fossero per incontrare la approvazione della M. V., il riferente La pregherebbe di voler apporre l'augusta sua firma all'unito diviso di Decreto, a sanzione delle medesime.

VITTORIO EMANUELE II,

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA.

Visti i sovrani provvedimenti del 15 marzo 1836 ed il successivo R. Decreto in data 19 dicembre 1848;

Visti i RR. Decreti 9 aprile 1855 e 16 marzo 1858;

Sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, reggente il portafoglio della guerra;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Veterinari addetti ai diversi reggimenti i Corpi o stabilimenti militari di cavalleria costituiranno d'ora in poi un Corpo colla denominazione di Corpo veterinario militare.

Art. 2. La composizione di questo Corpo e le paghe a ciascun grado assegnate saranno tali quali appariscono dall' annesso quadro d'ordine Nostro sottoscritto dal ministro della guerra.

Art. 3. Il Veterinario ispettore avrà l'assimilazione al grado di maggiore; i Veterinari capi a quello di capitano; i Veterinari in 1.o, di tenente, e quelli in 2.o ed aggiunti, di sottotenente.

Art. 4. Il Veterinario ispettore farà parte del Consiglio superiore militare di sanità, ed i Veterinari capi saranno destinati ai dipartimenti militari o Corpi di armata, sotto l'immediata dipendenza dei comandanti di essi, tanto per i servizi concernenti l'igiene e la polizia sanitaria, quanto per l'ispezione nelle infermerie centrali e dei reggimenti.

Gli altri Veterinari saranno ripartiti nei diversi reggimenti di cavalleria, Corpi a cavallo, o stabilimenti militari, secondo i bisogni di essi e conformemente alle singole tabelle di formazione

Art. 5. Il Corpo Veterinario avrà ragione al trattamento di ritiro secondo le stesse norme stabilite per gli ufficiali dell' esercito colla legge sulle pensioni in data 27 giugno 1850 giusta il grado militare a cui i componenti di esso trovansi assimilati.

Art. 6. È derogato al disposto dall'art. 4 del Regio Decreto 19 dicembre 1848, relativo all' aumento decennale di paga.

Art. 7. Nessuno potrà essere ammesso Veterinario aggiunto o Veterinario in 2.o nel personale del Corpo Veterinario militare, se non soddisfa alle condizioni volute dall'art. 1 del R. Decreto 9 aprile 1855.

Art. 8. L'avanzamento da Veterinario aggiunto a Veterinario in 2.o avrà luogo per anzianità, quello di Veterinario in 2.o a Veterinario in 1.o in seguito ad esame di idoneità e di concorso al quale saranno chiamati in ragione d'anzianità nella proporzione tripla dei posti vacanti, serbate in esso esame le norme prescritte dal succitato Decreto 9 aprile 1855 e successive istruzioni in data 10 detto. Lo stesso dicasi per la nomina a Veterinario Capo, attenendosi per questi ai programmi che saranno approvati dal Ministero di guerra.

La nomina del Veterinario Ispettore sarà fatta invece colle norme di cui all'art. 4 e 5 del R. Decreto in data 16 marzo 1858.

Art. 9. Non si procederà alla nomina di Veterinari aggiunti salvo che in circostanze straordinarie od in caso di guerra.

Art. 10. Gli attuali Veterinari però saranno assegnati:

Alla categoria dei Veterinari Capi i Veterinari in 1.o che saranno ravvisati idonei a coprirne la carica, tenuto il debito conto della loro anzianità nella classificazione di essi, e per gli altri, alla categoria dei Veterinari in 1.o od in 2.o tenendo per base il grado attuale e la rispettiva anzianità di servizio.

Art. 11. La divisa del Veterinario ispettore sarà tale e quale venne prescritta dal R. Decreto 16 marzo 1858 per il Veterinario ispettore aggiunto, coi distintivi sul berretto e colla dragona del grado a cui è assimilato.

La divisa dei Veterinari Capi e Veterinari in 1.o sarà quella prescritta dal R. Decreto 19 dicembre 1848 per i Veterinari in 1.o coi distintivi sul berretto e colla dragona del grado a cu essi sono assimilati. I Veterinari capi però avranno alla parte inferiore della goletta un ricamo d'argento formante una treccia, come dal modello che d'ordine Nostro verrà approvato dal Ministro della Guerra. Nulla è innovato in quanto alla divisa dei Veterinari in 2.o, la quale dovrà pur essere indossata dai Vdterinari aggiunti. Tutti però faranno uso, in vece dell'attuale keppy, del cappello sormontato da pennacchio nero e secondo il modello prescritto per il Corpo sanitario militare, ed avranno le falde della tunica della stessa dimensione, in uso presso il Corpo sanitario suddetto.

Art. 12. Tutte disposizioni relative ai Velerinari attualmente in vigore sono mantenute ferme in quanto non siano contrarie, derogate o modificate col presente Decreto.

Art. 13. Con un apposito Regolamento si stabiliranno dal Ministro della Guerra le norme per la più facile esecuzione del presente.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri anzidetto è incaricato dell'esecuzione pel presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Torino, addì 27 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. RICASOLI.

QUADRO

graduale numerico del Corpo Veterinario militare e paghe al medesimo assegnate.

Denominazione e classe degl'impieghi	Assimilazione ai gradi milit.	Numero per ogni classe.	Paga annua
Ispettore	Maggiore	1	4,000
Veterinari capi . . .	Capitani	6	2,800
Veterinari in 1.o . .	Luogotenenti	27	2,500
Veterinari in 2.o di 1.a classe . . .	Sottotenenti	55	1,900
Id. di 2.a classe . .	Id.	50	1,700
Veterinari aggiunti .	Id.	Indeterminato	1,300

Osservazioni. Cessa ogni ragione di foraggio si in tempo di pace come in tempo di guerra.

Torino, addì 27 giugno 1861.

D'ordine di S. M.

Il Pres. del Consiglio dei Ministri reggente il portafoglio della Guerra

B. RICASOLI.

Relazione del presidente del Consiglio dei Ministri reggente il portafoglio della guerra a S. M. in udienza del 27 giugno.

Sire,

L'esperienza avendo dimostrato che il R. Decreto 2 maggio 1860 sul riordinamento della Scuola Militare di Cavalleria e lo specchio graduale numerico che allo stesso va unito, non sono più in armonia colle attuali condizioni di quello Stabilimento, stante lo sviluppo ognora crescente dato al medesimo, e da altra parte importando sopra ogni cosa che sia raggiunto lo scopo prefissosi di una ben regolata istruzione da impartire agli Allievi di Cavalleria presso quella comandati, non disgiunta da buona Amministrazione, il riferente proporrebbe di dividere in due l'attuale Squadrone permanente, aumentando il personale addetto alla Scuola di un numero proporzionato di Sotto-Ufficiali e Caporali, ma colla diminuzione di un competente numero di Soldati, talchè la spesa cagionata al Pubblico Erario da queste varianti non sarebbe per riescire di gran momento.

Il riferente pertanto ha l'onore di rassegnare alla M. V. il relativo progetto di R. Decreto per la nuova formazione della Scuola suddetta perchè, ove piaccia alla M. V. di approvarlo, voglia degnarsi di sanzionarlo colla augusta sua firma.

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D' ITALIA.

Visto il R. Decreto 2 maggio 1860;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri reggente il Portafoglio della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Personale permanente della Scuola Militare di Cavalleria sarà d'or innanzi diviso in un Stato Maggiore e due Squadroni secondo il quadro graduale numerico che appare dallo Specchio annesso al presente Decreto d'ordine Nostro sottoscritto dal Ministro della Guerra. I due Squadroni saranno distinti fra loro colla denominazione di 1.o e 2.o Squadrone permanente.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. Torino, addì 27 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

B. RICASOLI.

SPECCHIO *graduale numerico della Scuola Militare di Cavalleria.*

Designazione dei gradi	Stato Magg.	Squadroni permanenti	Totale
Ufficiali			
Comandante Ufficiale Sup.° o Generale	1		1
Comandante in 2°, Ufficiale Superiore	1		1
Maggiore	1		1
Istruttore Capo d'equitazione (Magg. o Capitano)	1		1
Capitani di Squadrone	1	2	3
Aiutante Magg. (Capitano o Luogot.)	1		1
Ufficiale di Massa	1		1
Ufficiali subalterni tra Luogotenenti e Sottotenenti	4	8	12
Direttore dei conti (Capit. o Luogot.)	1		1
Id. di scherma (Luogot. o Sottoten.)	1		1
Medico di Battaglione o Reggimento	1		1
Veterinario in 1.o	1		1
Id. in 2.o	1		1
Cappellano	1		1
Cavallerizzo borghese	1		1
Totale	18	10	28
Truppa			
Furiere maggiore	1		1
Id. di Squadrone	1	2	3
Id. d'Amministrazione	1		1
Id. Istruttore di Cavallerizza	1		1
Id. o Sergente maestro di scherma	1		1
Sergenti pel servizio		8	8
Id. d'Amministrazione	1		1
Id. Istruttori di Cavalleria		6	6
Capo Sellaio	1		1
Capo Morsaro	1		1
Caporale Maggiore	1		1
Caporali Furieri di Squadrone	1	2	3
Caporale Trombettiere	1		1
Id. d'Amministrazione	1		1
Id. pel servizio		16	16
Id. Istruttori di Cavalleria		8	8
Trombettieri		4	4
Allievi Istruttori di Cavalleria		30	30
Id. Trombettieri		4	4
Maniscalchi		2	2
Allievi Maniscalchi		2	2
Vivandiere	1		1
Soldati di 1.a classe		16	16
Id. di 2.a classe		200	200
Totale	13	300	313
Cavalli			
Cavalli d'alta scuola	12		
Id. di ripresa per le varie istruzioni	185		
Id. da tiro	3		
Totale	200		

Cavalli difficili e mandati da altri Corpi N. indeterminato

Torino, 27 giugno 1861.

D'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, reggente il Portafoglio della Guerra

B. RICASOLI.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Visto il R. Decreto delli 11 aprile scorso con cui è determinata la formazione dei quadri degli Ufficiali di tre Divisioni del Corpo Volontari Italiani;

Visto il R. Decreto delli 9 maggio ultimo che stabilisce un esame per il personale sanitario e farmaceutico militare del Corpo Volontari Italiani;

Considerato che se il primo dei detti Decreti provvede al modo di costituire i quadri degli Ufficiali delle tre Divisioni, non contiene particolari disposizioni in ordine al relativo personale sanitario farmaceutico militare;

Sulla proposizione del Presidente del Consiglio dei Ministri incaricato interinalmente del portafoglio della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È aperto un esame di concorso per provvedere al personale sanitario e farmaceutico militare delle tre Divisioni dei Volontari Italiani costituite col Regio Decreto 11 aprile ultimo scorso.

Art. 2. A così fatto esame saranno ammessi tutti gli Ufficiali sanitari e farmacisti militari addetti alle singole Divisioni dei Volontari Italiani, ed ai varii Ospedali militari secondo il grado di cui trovansi rivestiti, sieno essi in servizio attivo o in aspettativa per riduzione di Corpo, i quali già riconosciuti dalla Commissione di scrutinio come aventi titoli regolari di nomina, faranno constare di essere forniti dei diplomi della doppia laurea medico-chirurgica e delle patenti in farmacia.

Art. 3. Per riconoscere questi titoli scientifici, sarà nominata una Commissione speciale composta di tre ufficiali sanitari del Corpo dei Volontari Italiani, di tre ufficiali sanitari dell'Esercito regolare e di un presidente pure appartenente al Corpo sanitario dell'Esercito regolare.

Art. 4. Gli ufficiali sanitari potranno concorrere non solamente per i posti del grado del quale sono rivestiti, ma ancora per occupare posti effettivi dei gradi inferiori, ove ne facciano dichiarazione.

All'esame di concorso per posto di medico capo potranno esclusivamente concorrere quegli Ufficiali sanitari che trovansi attualmente rivestiti di grado superiore a quello di medico divisionale.

Art. 5. L'esame di concorso s'aprirà ai 20 del prossimo luglio in Torino presso il Consiglio Superiore Militare di sanità, ed avrà luogo a seconda del programma, istruzione e delle avvertenze relative *agli esami a cui sono chiamati i medici ed i farmacisti addetti ai Corpi Volontari dell'Esercito meridionale*, emanate il 10 maggio ultimo.

Art. 6. Nessuno potrà mai essere nominato in servizio attivo se all'esame di concorso non avrà conseguito i quattro quinti della quantità massima dei punti che possa ottenersi in totalità nell'esame.

Art. 7. Quelli che non concorsero agli esami, o che non abbiano ottenuto un posto effettivo nelle tre Divisioni, saranno collocati in aspettativa per riduzione di Corpo.

Art. 8. Gli ufficiali sanitari e farmacisti militari rivestiti di uno stesso grado, qualunque sia la data del rispettivo titolo di nomina, verranno classificati per ordine di anzianità secondo il numero dei punti conseguiti nel proprio sperimento.

Art. 9. I posti che si faranno vacanti nelle Divisioni dei Volontarii Italiani saranno dati per turno d'anzianità a quelli che conseguirono negli esami i 4/5 della totalità dei punti.

Art. 10. Gli ufficiali sanitari e farmacisti militari mancanti dei titoli accademici di cui all'art. 2, verranno dispensati da ulteriore servizio con una gratificazione di sei mesi dell'attuale loro paga.

Art. 11. Gli ufficiali sanitari e farmacisti dei Volontarii Italiani già appartenenti all'esercito delle Due Sicilie potranno, ove ne facciano domanda, essere ripristinati nei gradi di cui si trovavano rivestiti nel Corpo sanitario militare dell'anzidetto esercito prima dei 7 settembre 1860.

Art. 12. Tutte le dichiarazioni e domande di cui si accenna negli art. 4 e 11 del presente Decreto, dovranno essere fatte al Ministero della Guerra prima del 20 luglio. Quelle che avessero luogo posteriormente, saranno considerate di niun effetto e come non avvenute.

Art. 13. Gli uffiziali sanitari e farmacisti che non abbiano peranco fatto pervenire i loro titoli di nomina alla Commissione di scrutinio creata col R. Decreto 22 novembre 1860, dovranno farne la trasmissione prima dei 20 luglio, trascorso il qual termine, s'intenderanno decaduti da ogni ragione di far parte del Corpo dei Volontarii.

Art. 14. È derogato a qualsiasi anteriore disposizione che sia contraria al presente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. in Torino, addì 30 giugno 1861.

VITTORIO EMANUELE.

RICASOLI.

Sulla proposta del Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio e con Decreti 9 giugno u. s., S. M. si è degnata nominare ad Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Amerigo Viti di Volterra;

Ed a Cavaliere dello stesso Ordine,

Don Giuseppe Florio di Palermo.

In udienza del 23 giugno u. s., S. M., sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro degli Affari Esteri ha fatto le seguenti promozioni nel personale del Ministero degli Affari Esteri:

Festa Carlo Stefano, applicato di 1.a classe, promosso a segretario di 2.a classe;

Cattaneo Angelo, applicato di 2.a classe, promosso ad applicato di 1.a;

Trabaudi-Foscarini avv. Marco, applicato di 3.a classe, promosso ad applicato di 2.a;

Capello avv. Carlo, applicato di 4.a classe, promosso ad applicato di 3.a classe.

In udienza del 27 p. p. giugno, sulla proposta del Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia, il cav. Anton Maria Landi, consigliere nella corte di cassazione e collocato in aspettativa dietro sua domanda, è stato richiamato in servizio e nominato sostituito procuratore generale del Re presso la corte d'appello di Parma.

Con Decreto del 21 giugno S. M., sulla proposizione del Guardasigilli ha provveduto nel modo infra indicato alla ricomposizione delle Corti d'Assisie delle Provincie napolitane risultata necessaria in seguito agli avvenuti mutamenti nel personale giudiziario.

Principato Citeriore.

Altobelli Achille, presidente, giudice nella Gran Corte criminale di Salerno;
Bessogni Diveleziano, giudice, id.;
De Luca Leopoldo, id., id.;
Breglia Salvatore, supplente, id.;

Principato Ulteriore.

Capobianco Tommaso, presidente, giudice nella Gran Corte criminale di Avellino;
Spera Angelo, giudice, id.;
De Cesare Michelangelo, id., id.;
Colarusso Silvio, supplente, id.

Benevento.

Piati Francesco Sar., presidente, giudice nella Gran Corte criminale di Benevento;
Fiocco Antonio, giudice, id.;
De Micco Carlo, id., id.;
Pirotta Girolamo, supplente, id.

Molise.

Leone Michele, presidente, giudice nella Gran Corte criminale di Campobasso;
Cirillo Dionisio, giudice, id.;
Feroce Giovanni, id., id.;
Parisio Luigi, supplente, id.

Capitanata.

Tondi Nicola, supplente, giudice di tribunale civile in servizio nella Gran Corte criminale di Lucera.

Terra di Bari.

Pisani Luigi, giudice nella Gran Corte crim. di Trani.

Basilicata.

Barba Tommaso, presidente, giudice nella Gran Corte criminale di Potenza;
Marozzi Francesco, giudice, giudice di tribunale civile in servizio di quel Collegio;
Grillo Nicola, id., id.;
Vietri Carlo, supplente, id.

Abruzzo Citeriore.

Di Ciò Giovanni, presidente, giudice nella Gran Corte criminale di Chieti;
Veteze Giuseppe, giudice, id.;
Petrone Emidio, id., id;
Gigli Giovanni, supplente, id.

Calabria Citeriore.

Barci Ermenegildo, presidente, giudice nella Gran Corte criminale di Cosenza;
De Paola Domenico, giudice, id.;
Savino Andrea, id., id.;
Laterza Francesco, supplente, id.

Calabria Ulteriore I.

Mezzatesta Francesco, presidente, giudice nella Gran Corte criminale di Reggio;
Valentini Felice, giudice, id.;
Arlia Luigi, id., id.;
De Simone Ferdinando, supplente, giudice di tribunale civile in servizio di quel Collegio.

Abruzzo Ulteriore I.

Grumelli Antonio, presidente, giudice nella Gran Corte criminale di Teramo;
Rizi Andrea, giudice, id.;
Piccioli Nicolantio, id., id.;
Durante Domenicantonio, supplente, id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 2 LUGLIO 1861

MINISTERO DELLA GUERRA.

Direzione generale delle armi speciali.

Il nuovo ordinamento dato sia all'Accademia militare sia alle scuole di fanteria e cavalleria, non consentendo a questi Istituti di fornire nel corrente anno il contingente di candidati prescritto dall'art. 28 del Decreto 24 gennaio 1861, per concorrere agli esami di ammessione alla scuola di applicazione dello Stato Maggiore, e per altra parte essendo urgente di provvedere alla deficienza dei quadri di quest'arma, questo Ministero è determinato d'istituire un nuovo corso straordinario di studi presso l'ufficio di Stato Maggiore, della durata di un solo anno, a cui saranno ammessi venti allievi da scegliersi fra gli ufficiali subalterni dell'esercito i quali abbiano dato miglior saggio di loro istruzione e capacità in apposito esame di concorso.

Per essere ammessi all'esame di concorso si seguiranno le norme prescritte dall'art. 29 del citato Decreto, avvertendo che le domande dovranno pervenire al Ministero di guerra non più tardi del 1.o settembre venturo.

L'esame di concorso si dividerà in due parti come qui appresso:

A) Esami per iscritto.

Composizione in lingua italiana.
Composizione in lingua francese.

B) Esami verbali.

Aritmetica ragionata — Secondo il programma n. 5, A, approvato il 5 giugno 1860 ed inserto a pag. 599 del Giornale militare di quell'anno.

Algebra — Secondo il programma n. 5, *B* e n. 8, approvati il 5 giugno 1860 ed inserti a pag. 603 e p. 618 del Giornale militare come sopra.

Geometria piana — Secondo il programma n. 6 approvato il 5 giugno 1860 inserto a pag. 604 del Giornale militare come sopra.

Geometria solida — Secondo il programma n. 7 approvato il 5 giugno 1860 ed inserto a pag. 618 del Giornale militare come sopra.

Trigonometria piana — Secondo il programma N. 5 ai paragrafi 13, 14, 15, 16, 17, 18, 14, 20, 21 approvato il 5 giugno 1860 ed inserto a pag. 581 del Giornale Militare como sopra.

Storia e Geografia — Secondo il programma N.2 A e B approvati il 5 giugno 1860 inserto a pag. 574 del Giornale Militare come sopra.

Fisica elementare — Secondo il programma N. 1 approvato il 5 giugno 1860 inserto a pag. 571 del Giornale Militare di quell'anno.

Detti esami avranno luogo in Torino al 1.o ottobre 1861 e la scuola avrà principio subito terminati gli esami.

Agli ufficiali che in seguito al risultamento dell'esame di concorso verranno ammessi quali Allievi della scuola d'applicazione saranno applicate le disposizioni contenute negli articoli 23, 29, 31 del R. Decreto 24 gennaio, riferibilmente alla loro posizione e paga durante il periodo del corso intrapreso.

Sarà più tardi con apposita disposizione provveduto per i programmi della scuola e per la sua regolare sistemazione.

Per il Ministro E. CUGIA.

La presente inserzione serve di partecipazione ufficiale.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Da qualche tempo si è resa più frequente ed in quantità considerevole l'introduzione nel regno di monete svizzere d'argento inferiori a lire cinque e di valore scadente, siccome coniate al titolo di 8/10 di argento fino in cambio di 9/10 secondo che si pratica in Italia, in Francia ed in altri Stati d'Europa.

Sebbene le monete svizzere non abbiano corso legale fra noi, e niuno quindi sia tenuto per legge al loro ricevimento, pure a prevenire il pubblico contro i danni cui potrebbe incontrare per soverchia facilità nello accettare siffatte specie di monete, credesi opportuno di soggiungere all'avviso consimile pubblicato non ha molto nella Gazzetta ufficiale, che gli estremi tutti allora indicati come distintivi delle monete svizzere da lire 2 di valore scadente sono estensibili alle monete di simil conio da lire 1 e da cent. 50, i quali estremi ad ogni buon fine ed effetto si ripetono qui per esteso.

Le monete svizzere da lire 2, 1 e da cent. 50 al titolo di 8/10 di fino portano il nome dell'incisione sotto la base della figura ossia nell'esergo, hanno il millesimo 1860 e sono coniate nella forma solita usarsi per le monete, in guisa che volendo avere di fronte il rovescio fa d'uopo capovolvere il pezzo anzichè girarlo di lato, come occorre di fare rispetto alle altre monete della stessa Svizzera coniate anteriormente col titolo di 9/10 d'argento, le quali a somiglianza delle medaglie portano l'impronta così nel diritto come nel rovescio in un medesimo senso.

Torino, 1.o luglio 1861.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

È aperto il concorso ai seguenti posti vacanti nel R. Collegio delle Fanciulle in Milano.

A. 1 Direttrice, 2 Vice-direttrici, ed 1 Segretario economo.

B. 4 Maestre, 7 Istitutrici, 4 Insegnanti speciali, cioè: uno per la lingua e letteratura italiana, un altro per la geografia e storia, un terzo per l'aritmetica ed un quarto per la lingua francese coll'incarico di istruire le alunne della quarta classe elementare, e tre incaricati straordinari per gl'insegnamenti seguenti, cioè: uno degli elementi di scienze naturali, un altro dei doveri verso la famiglia e verso la società, e l'altro del disegno.

Ai posti A. si concorre per titoli.

Ai posti B. per esame.

Le domande debbono essere presentate a questo Ministero prima del fine del prossimo luglio.

Per concorrere ai posti di Maestre od Istitutrici conviene essere munite di patente di Maestra elementare superiore per i primi e di Maestra elementare inferiore per i secondi.

Il Segretario economo debbe prestare cauzione di L. 6000.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di Concorso.

Avvenuta la vacanza di un posto di professore di violino nel Regio Conservatorio di musica in Milano, al quale va annessa l'annua provvisione di L. 1296.30, si avvertono tutti coloro che intendessero avere titoli per aspirarvi, a presentarli a questo Ministero entro il tempo utile che viene fissato dalla pubblicazione del presente avviso sino a tutto il prossimo venturo luglio.

I titoli da presentarsi dovranno comprovare l'età, gli studi percorsi, i gradi accademici che avessero ottenuti e i servigi eventualmente prestati allo Stato, indicando altresì se e in quel grado di parentela si trovino a caso congiunti con un qualche impiegato dello Stabilimento.

Torino, addì 27 giugno 1861.

Il Direttore capo della 1.a *Divisione*
G. REZASCO.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Esposizione Italiana in Firenze.

Fra i provvedimenti che vanno emanandosi dalla saviezza della Commissione Reale dirigente la Esposizione italiana la circolare diretta ai Municipi del Regno in data dell'8 corrente presentasi cotanto utile che la R. Camera crede opportuno ripeterne la pubblicazione e procurarne la diffusione nelle provincie piemontesi alle quali estendonsi le sue attribuzioni di Comitato locale.

Epperò si manda trascrivere quella lettera circolare al seguito della presente notificanza perchè venga riprodotta dalla stampa piemontese.

Torino, il 29 giugno 1861.

Il Vice-Presidente DI POLLONE.
FERRERO *segretario.*

COMMISSIONE REALE

DIRIGENTE L'ESPOSIZIONE ITALIANA IN FIRENZE.

Circolare ai Municipi del Regno.

Firenze, 8 giugno 1861.

Sebbene i Comitati locali vadano degnamente corrispondendo alle espettative della Commissione Reale, pure la medesima non sa astenersi dal rivolgersi ai signori Gonfalonieri e Sindaci dei vari Comuni del Regno d'Italia, perchè vogliano eccitare quelli dei loro amministrati che sono in caso di poterlo fare a prendere parte alla Esposizione Italiana, inviando senza ulteriore indugio le loro denunzie al Comitato locale, cui legalmente compete di riceverle.

Sarà utile che le Autorità municipali inculchino nelle masse questa idea, che all'Esposizione non devonsi già inviare gli oggetti straordinari preparati appositamente per quella circostanza, ma sivvero i prodotti di comune fabbricazione e di grande spaccio, nei quali veramente si specchia la produzione nazionale.

Perchè possano le Autorità municipali prestarsi a dare agli espositori con piena cognizione di causa gli eccitamenti di cui abbisognassero, si trasmette loro copia degli atti ufficiali di questa Commissione Reale.

È troppo noto lo zelo dei signori Gonfalonieri e Sindaci per quanto può tornare ad onore ed utilità della patria, perchè faccia mestieri al sottoscritto di spendere ulteriori parole in proposito.

Il Segr. Gen. della Commissione Reale
FRANCESCO CAREGA.

Leggesi nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 29 giugno:

Il nostro novello Municipio, figlio del suffragio popolare, facea celebrare ieri, nella Chiesa di S. Lorenzo, solenni funerali per l'illustre defunto conte Benso di Cavour. Splendidamente era il sacro recinto parato a bruno con quel gusto che distingue le opere dell'egregio architetto sig. Paris, coadiuvato questa volta negli ornati dal noto artista Venier. Non ci faremo a descrivere la maestosa in una e modesta pompa delle gramaglie di che si rivestiva l'antico tempio del primo Angioino, che pur ricorda le più remote popolari concioni napolitane. Ci duole di non poter qui riportare le numerose iscrizioni che fregiavano d'ambo i lati le mura della chiesa a lettere d'oro, interrotte a quando a quando da bassirilievi che rappresentavano i fatti più memorabili della vita politica del gran Ministro. La profusione de'ceri sarebbe stata eccessiva qualora la più accorta distribuzione non avesse, per dir così, semplificata l'illuminazione con bell'ordine di lumiere e di doppieri.

S. E. il luogotenente, i segretarii generali dei dicasteri dell'interno e polizia e dell'istruzione pubblica, le principali autorità civili e militari, lo Stato-maggiore della nostra Guardia Nazionale, gli onorevoli componenti del Municipio ed altri moltissimi ragguardevoli personaggi invitati intervennero alla funebre cerimonia, che riuscì assai commovente e solenne. Il chiarissimo ed eloquente oratore P. Giuseppe da Forio dicea l'elogio funebre del defunto. Senza parlare del merito di questo discorso, sul quale, messo già a stampa, il pubblico è chiamato a dare miglior giudizio, non possiam tacere, ad onor del vero, che talvolta l'entusiasmo vincendo negli uditori la riserva medesima imposta dal santo luogo, furono udite esclamazioni di ammirazione per le peregrine idee dall'oratore espresse con quella invidiabile naturalezza di acconce frasi.

Debbe il nostro paese gratitudine sincera al novello Municipio per questa prova degl'italiani sensi che l'animano e per questo splendido omaggio renduto alla memoria di un uomo, il quale, secondo la bella espressione del prelodato P. Giuseppe da Forio, volle il Cielo togliere di questa terra per non farlo troppo superbire di aver veduto il final compimento della più grandiosa opera umana, il riscatto d'una illustre nazione.

INGHILTERRA

Nella tornata della Camera dei lords del 28 giugno,

Lord Stratford de Redcliffe disse che intende interpellare il ministro degli esteri sopra una questione importante avuto riguardo alle circostanze critiche durante le quali è sopravenuta la morte del Sultano. La storia della Turchia durante i due ultimi regni ha avuto una certa importanza non solo per sè, ma per l'Europa.

Le riforme furono cominciate dal Sultano Mahmud, questo Sultano ha dato prova di gran coraggio nel compimento di queste riforme. Egli ebbe la buona fortuna di annientare i gianizzeri che impedivano fosse ben governato il paese; egli li ha distrutti in modo sanguinario, ma si dice con ragione che quest'atto di severità era necessario. Egli ha gettate altresì le fondamenta di grandi riforme religiose ed ha rassodato il potere imperiale. Ma nel tempo stesso egli ha avuto la disgrazia di essere obbligato a fare grandi sacrificii di territorio ad una potenza vicina e di perdere una parte della sua marina, ciò che indebolì la sua possanza. Ei fu obbligato a lasciar creare la monarchia greca e di abbandonar l'Egitto ad un suddito ribelle.

Quanto al suo successore Abdul Megid, a malgrado degli errori che ha potuto commettere, ha ricuperata una parte del territorio perduto da suo padre; egli ha compiute le riforme che suo padre aveva inaugurate, e in generale egli si mostrò animato da uno spirito benevole verso i suoi sudditi, particolarmente verso i cristiani. Egli ha proclamata la libertà di coscienza nel suo impero, e posti i protestanti sullo stesso piede degli altri cristiani. Egli ha abolita la tortura, e fu sempre umano, lo che può compensare quanti rimaneano mende nel suo carattere.

Giova sapere qual è il carattere del Sultano attuale, poichè in un governo dispotico le qualità personali del principe hanno una parte importante a sostenere. Lord Stratford non conosce personalmente il nuovo Sultano, perchè era impossibile ad un rappresentante di un paese estero rompere la riserva e la solitudine che attorniano i principi della famiglia imperiale. Se nullameno si debbe credere alla pubblica voce, il Sultano attuale sarebbe un uomo di carattere deciso e violento, e circondato da persone che tendono alla reazione.

Nullameno, al cospetto di un nuovo regno, i governi esteri non dovrebbero mettere in dubbio le sue buone intenzioni e dovrebbero incoraggiarlo a seguire il sistema adottato in Turchia durante il regno precedente. Nessun momento potrebbe esser meglio scelto per dargli consigli di carattere amichevole e moderato. Questi consigli possono essere soprattutto utilmente dati dal governo inglese, che non cerca in modo alcuno di profittare della debolezza della Turchia, e la cui politica non potrebbe esser presa in sospetto. Gli è facendo queste pratiche a tempo e invitando il Sultano ad operare le riforme necessarie che i pericoli potranno essere evitati.

Nello stato attuale dell'Europa, è d'uopo che l'Inghilterra prenda un'attitudine conveniente e si mostri pronta a compiere i proprii impegni. Ella ha promesso di mantenere l'integrità e l'indipendenza dell'impero turco, è d'uopo che adempia al proprio dovere altrimenti peserà su di lei una grave responsabilità. Il nobile lord domanda concludendo se il governo abbia ricevuto avviso officiale dell'avvenimento d'Abdul Aziz, e se ha dato alcuno sulla politica che il nuovo Sultano si propone di seguire. Spera altresì che i figli del Sultano defunto saranno trattati con dolcezza dal nuovo monarca.

Lord Wodehouse. Non mi sorprende l'ansietà destata nell'animo del mio nobile amico dalla morte del Sultano e dall'avvenimento al trono del suo successore. Siffatto evento è di capitale importanza in tutti i paesi, ma particolarmente in un paese orientale com'è la Turchia dove pressochè tutto dipende dalle qualità personali del Sultano.

Il mio nobile amico ha parlato delle amabili qualità del Sultano che non è più: egli ne ha potuto giudicare colla propria esperienza: non posso dunque nulla aggiungere a quanto ha detto su questo particolare.

Quanto al nuovo Sultano Abdul Aziz, fratello del Sultano mancato ai vivi, il quale, giusta la legge turca, aveva il diritto di succedere ad Abdul Megid, l'ambasciatore turco annunziando al governo di S. M. il suo avvenimento al trono ci ha data l'assicurazione che seguirebbe per le relazioni estere la stessa politica seguita già dal suo predecessore e che per l'amministrazione interna del suo impero egli introdurrebbe le riforme necessarie. L'ambasciatore ha dichiarato altresì al nobile lord segretario degli affari esteri, che ben presto sarà pubblicato un *hatti-scerif* imperiale che spiegherà pienamente la politica e le intenzioni del Sultano riguardo all'amministrazione interna della Turchia.

Non voglio tentare di emettere l'oroscopo del nuovo Sultano, ma spero ch'egli avrà un regno avventurato, e sono pur io del parere del mio nobile amico che riforme immediate sono della più grande necessità nella amministrazione turca, particolarmente per ciò che riguarda le finanze.

Ho fiducia che se il nuovo sultano segue i buoni consigli che gli danno i suoi alleati, se cerca di sviluppare le grandi risorse del suo impero, se introduce regolarità nelle finanze, se farà ogni suo sforzo, attorniandosi di gente onesta, per eseguire le riforme necessarie, non è già troppo tardi perchè la Turchia entri in una nuova èra di prosperità.

Lord Hardwicke. Parrà forse straordinario ch'io prenda la parola per esprimere la mia opinione intorno alla nostra politica estera: ma nella mia giovinezza ho passati parecchi anni in Turchia. Debbo dire, giusta la mia esperienza, che il modo in cui, secondo le parole del sotto segretario di Stato per gli affari esteri, dobbiamo intervenire negli affari della Turchia, è fatto per affievolire la forza dell'impero turco.

Se si vuole che la Turchia sia forte, bisogna che si governi colla legge turca. Come può un popolo cristiano che vive in questa metropoli sotto re cristiani, dare consigli a coloro che vivono sotto la legge del Corano e sotto un governo teocratico? Un tentativo di questo genere è fatto per indebolire il potere del sultano, poichè se ammette siffatto intervento è riguardato dai suoi sudditi come un *giaurro.* Una politica come questa non può avere che un disastro per risultato.

La Turchia, con un nuovo Sultano, ha di presente l'opportunità di cominciare un'èra novella. Lasciate che si governi giusta le leggi sue proprie, lasciategli le mani libere, oppure fate la conquista del paese. Ma se la Turchia dev'essere governata secondo la volontà, i costumi e la religione del suo popolo, voi non potete imporle leggi conformi al gusto e alla politica inglese. Prima che queste leggi siano accettabili bisogna convertire la Turchia al cristianesimo.

Lord Stratford de Redcliffe. Io solleverò fra poco una discussione su codesta questione dinanzi alla Camera. La dottrina del nobile lord è in disaccordo completo non solo colla mia propria esperienza ma colla politica costante di quel paese durante i venti ultimi anni. La sua dottrina è, per quanto mai può essere, perniciosa.

SVEZIA

Leggesi in una corrispondenza di Stoccolma del 21 giugno:

Il re, di ritorno dal suo recente viaggio in Norvegia, ha sciolto il Consiglio di reggenza e ripigliate egli stesso le redini del governo. Egli ha sanzionato il trattato che era stato, non è molto, conchiuso tra la Svezia e la Danimarca, concernente l'applicazione dei giudizi dei tribunali e corti di giustizia, che saranno così reciprocamente esecutorie contro qualsiasi suddito domiciliato nell'uno o nell'altro dei due regni.

La regina Giuseppina, figlia del fu duca di Leuchtenberg e vedova d'Oscar I, e che più non gode, a quanto pare, dalla morte del suo reale sposo di quella stessa alta influenza alla Corte di Stoccolma, si è recata ad abitare per qualche tempo la capitale della Norvegia, ove fu ricevuta con grandi dimostrazioni di gioia e di entusiasmo.

Sono di continuo sparse nei villaggi e nelle città petizioni in favore della riforma della nostra rappresentanza nazionale, composta, come ognun sa, dei quattro ordini della nobiltà, del clero, della borghesia, e di quello de'contadini, che deliberano separatamente nelle loro sale rispettive, comunicandosi reciprocamente il risultato delle loro risoluzioni, la qual cosa suscita sempre difficoltà e lentezze inevitabili. Non ha in Isvezia chi non comprenda la necessità di semplificare il meccanismo legislativo che intralcia cotanto l'andamento degli affari pubblici e prolunga sì smisuratamente le sessioni triennali delle nostre quattro Camere.

Le petizioni che circolano in tutte le provincie e si coprono di migliaia di firme, sono rimesse direttamente al re dai rappresentanti della borghesia e delle campagne, i quali s'interessano caldamente alle nostre riforme legislative. La non è precisamente così riguardo agli ordini della nobiltà e soprattutto del clero, la cui influenza è stata mai sempre decisamente preponderante presso il governo, alla corte e nelle Camere, di modo che questi due Stati non hanno specialmente alcun interesse a provocare qualsiasi cangiamento nella composizione attuale come neppure nel modo e nelle attribuzioni legislative della rappresentanza nazionale, che da tempo immemorabile ha in tal modo funzionato.

Il conte di Manderstrom, ministro degli affari esteri, uno dei personaggi politici più eminenti in Isvezia, persiste sempre nella sua risoluzione di abbandonare il portafoglio ministeriale. In questo caso è probabile che quest'uomo di Stato, che ha già precedentemente occupato un posto diplomatico alla corte di Francia, sia destinato a surrogare in qualità di ministro plenipotenziario della Svezia e Norvegia, il conte Platen a Londra, che ha pur egli replicatamente manifestato il desiderio di abbandonare la carriera diplomatica,

La nostra corte fu, come si sa, una delle prime in Europa che siasi fatta premura di riconoscere Vittorio Emanuele come Re d'Italia. Il nuovo regno unitario non trovandosi qui rappresentato che da un semplice incaricato d'affari nella persona del marchese Migliorati, si crede che questo diplomatico sarà quanto prima innalzato al grado di ministro residente d'Italia presso le corti di Svezia e Danimarca (*Nord*).

FATTI DIVERSI

COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI. — Il giorno 29 dello scorso mese si procedette, come già annunziammo, al solenne collocamento della pietra fondamentale della nuova casa del Collegio degli Artigianelli che si edifica sugli spalti dell'antica cittadella nel terreno conceduto alla pia Opera dal Governo di S. M. nel giugno del 1860. La funzione ebbe cominciamento alle nove e mezzo all'arrivo delle LL. AA. RR. il Principe Umberto di Piemonte ed Amedeo Duca d'Aosta. Salutati al loro entrar nell'area della Costruzione, cangiata in graziosa sala adorna di vaghi apparati, dalla Real fanfara eseguita dalla musica del reggimento Ussari di Piacenza, si collocarono al posto loro destinato in prospetto del semicircolo nel mezzo del quale s'innalzerà poi l'altare dell'oratorio del Collegio, e presso di cui stava monsignor *Losana*, vescovo di Biella, che diede tosto principio alla religiosa cerimonia. Questa terminata, l'ingegnere Cesare Valerio, deputato al Parlamento, il quale gratuitamente concorse coll'opera sua alla costruzione della casa, presentò a S. A. R. il Principe di Piemonte una cazzuola ed un martello d'argento, dei quali S. A. si servì per intonacare col cemento la cassetta di piombo che conteneva l'atto verbale della funzione disteso su pergamena, ed inchiuso in un tubo di vetro, oltre alcune monete delle quali alcune erano del nuovo conio, portante la leggenda di Vittorio Emanuele II Re d'Italia. Seguì in appresso un breve discorso di Mons. Losana, nel quale con ben adatte parole spiegò l'utilità di quest'Opera di carità che altamente onora il paese, ed in cui avranno un dì a specchiarsi i posteri, conchiudendo come la pia cerimonia benedetta dalla religione, illustrata dalla presenza di Regal Principe, sarà di suggello a quell'unione, concordia e devozione che mai sempre a lui dovrà legare il povero artigiano che un giorno diverrà poi integro cittadino, fedele suddito, ossequente alle leggi ed alla Corona.

Lettosi quindi dal segretario l'atto verbale della funzione, venne il medesimo sottoscritto dalle LL. AA., dal generale Rossi, da monsignor Losana, da S. E. il conte Sclopis, dal Sindaco, dal Governatore di Torino, dal Generale comandante la guardia nazionale, dal sig. D. Cocchi, fondatore dell'Opera, e da varii altri autorevoli personaggi.

Si recarono poscia le LL. AA. a visitare i piani della casa eseguiti dall'ingegnere Valerio al quale nel dipartirsi S. A. R. il principe Umberto, con gentili e ben proprie espressioni che altamente rivelano la sua buona indole ed il felice ingegno, degnossi di conferire, a nome dell'Augusto suo Genitore, le insegne equestri dei SS. Maurizio e Lazzaro in attestato della sovrana soddisfazione per la gratuita ed operosa cooperazione allo innalzamento della pia casa.

Concorsero altresì a rendere splendida la solennità la Giunta Municipale di Torino, il Comando della guardia nazionale di Torino, e la terza compagnia della 1.a legione comandata dall'egregio sig. capitano Nasi. A questi personaggi tutti impertanto l'Amministrazione del Collegio manifesta le più sentite grazie, le quali del pari tributa al cav. Marco, colonnello del reggimento Ussari, che graziosamente concesse la musica del suo reggimento, nonchè ai signori Ottino padre e figlio, i quali, occupatisi più giorni a dare le relative disposizioni perchè splendida riuscisse la funzione spinti da quella generosità che sempre li accompagna, gratuitamente vollero concorrere in quanto fu da loro somministrato relativamente agli addobbi ed altri apparati.

Sulla porta d'ingresso si leggeva questa breve ma bene concepita epigrafe:

Il dì XXIX giugno MDCCCLXI — Un Regal Principe — Pone il fondamento — Alla casa — Del povero Artigianello — La carità cittadina — L'edifichi.

ASTRONOMIA. — Intorno alla Cometa che i torinesi contemplano da tre sere a nord-nord ovest la *Nazione* di Firenze pubblica la seguente nota:

Questa sera, essendo di osservazione alla Specola, siamo stati sorpresi dalla inaspettata vista di una magnifica Cometa seguita da una lunga e larga coda splendidissima. La sorpresa è stata anche maggiore inquantochè nelle sere trascorse eravamo stati egualmente all'Osservatorio e nulla avevamo visto di nuovo. Sembra che questo astro sia emerso improvvisamente dai raggi solari e che non fosse possibile di scorgerlo prima di questa sera. La Cometa è nella costellazione della Lince, e tramonta verso le 10. La sua coda è lunga circa 20 gradi e larga 4 gradi; ha un aspetto imponente.

Le future osservazioni ci faranno presto conoscere molte cose importanti rispetto a questo nostro novello visitatore.

Dall'Osservatorio del R. Museo, la sera del 30 giugno 1861. G. B. DONATI.

Il *Monitore toscano* del 2 reca quest'altra nota dell'astronomo Donati:

La cometa che, come già annunziammo, fu da noi osservata ieri sera, si mostra bellissima anche questa sera. Essasi avvicina attualmente con molta rapidità verso il polo e non tramonta mai sotto il nostro orizzonte: ne abbiamo ora determinata la posizione seguente:

Tempo med. di Firenze	COMETA *AR.*		*Decl.*
9h 22m 22s	7h 23m	4s, 2	+ 53° 0' 18",

Dall'Oss. del R. Museo la sera del 1.o luglio 1861.

G. B. DONATI.

SOCIETA' ZOOLOGICA D'ACCLIMAZIONE PER LA REGIONE DELLE ALPI. — Risalendo ai tempi dei Greci e dei Romani, il cui incivilimento ha preceduto e preparato il nostro, ci maravigliamo del piccol numero di animali domestici di cui siamo loro debitori. La zoologia moderna non si limita a descriverci gli animali viventi nel mondo antico e nel nuovo, ma frugando nelle viscere della terra è giunta a restituirci un'intiera fauna pellegrina. L'epoca presente, feconda in grandi scoperte ed in magnifiche applicazioni, non cessa di chiedere alle scienze naturali nuove forze, nuove sorgenti alimentari e nuove sostanze industriali. Ma considerando ad un tempo come dei centoquaranta mila animali noti, appena quaranta servono finora ai nostri usi ed ai nostri comodi, vediamo aperto un vastissimo campo alle nostre ricerche e sentiamo che resta tuttora molto da studiare dai presenti e dai posteri per usufruttare le ricchezze naturali che la Provvidenza confidò al genio indagatore dell'uomo. E per citare ad esempio uno dei fatti di cui le scienze d'osservazione fanno quotidiano tesoro, udiamo preconizzarsi in questo momento la puntura dell'ape e della vespa come atta a guarire alcune gravi malattie finora ribelli ad altri rimedi. Le società così dette d'acclimazione, che sorgono in questi giorni, sembrano voler seguire l'invito del celebre Buffon, racchiuso in queste parole: l'uomo non conosce quanto possa la natura, nè quanto egli possa su d'essa.

La Società imperiale zoologica di Parigi, nata nell'anno 1854, fatta già cosmopolita, conta circa tre mila associati sparsi ne' due emisferi, tra i quali oltre quaranta principi sovrani, diciassette società affigliate e quarantatre aggregate. Essa aprì, pochi mesi sono, un meraviglioso giardino zoologico di acclimazione presso Parigi, pensa fondare altri utili stabilimenti, e fa conoscere i suoi lavori mercè di pubbliche conferenze e di un bollettino mensuale. E notate che la benemerita associazione estende i suoi lavori d'acclimazione anche ai vegetali utili all'alimentazione ed alle industrie. Questa grande associazione, degna della presente civiltà, sarà sicuramente celebrata dai tardi posteri, i quali benediranno le pacifiche conquiste compiute a benefizio dell'intiera umanità.

Queste idee, che ci è appena concesso di accennare ben imperfettamente in un brevissimo articolo di giornale, vennero maestrevolmente sviluppate or ora dal sig. Michal-Ladichère nell'assemblea generale della Società d'acclimazione per la regione delle Alpi. Questa Società che ha la sua sede in Grenoble, è considerata dalla Società imperiale di Parigi come la sua prediletta figlia primogenita, e questa non tralascia alcuna occasione di manifestarle la propria riconoscenza ed il suo figliale rispetto. Il sig. Félix Réal ne è il degno presidente, ed il valente naturalista, il sig. H. Bouteille, il segretario generale. Essa conta molti soci e tre presidenti onorari, gli illustri signori Is. Geoffroy Saint-Hilaire, Clot-Bey, ed il maresciallo Randon. L'encomiato signor Michal-Ladichère disse brevi parole sui risultati ottenuti dalle varie specie di animali che vivono nel giardino zoologico di Grenoble, quali sono la *Capra di Angora*, la *Capra della Nubia*, il *Cervo-Axis* dell'Indostan, già perfettamente acclimato, il *Yak*, acclimato anch'esso felicemente, benchè non sia forse destinato a surrogare la razza de'nostri buoi. Questo bue della Tartaria renderà però segnalati servigi nelle regioni alpine, quando il suo prezzo diventerà accessibile alle piccole borse. Le due coppie di *Lama* e di *Alpaca* furono anch'esse, come le molte di Parigi, vittime delle immense fatiche del viaggio, sicchè la Società delle Alpi non conserva nel momento che due individui Lama madre e figlia nata in Grenoble. È noto che senza il Lama, la Cordigliera sarebbe inabitabile, e che parecchi milioni d'indiani devono i mezzi d'esistenza a questo prezioso quadrupede. La collezione di conigli si è arricchita d'una varietà ibrida, assai rara, che porta il nome di *Coniglio-lepre*. La Società di Grenoble ha distribuito nella presente primavera un migliaio di ova di varie specie di pollami utili, come sono la *gallina di Nankin*, finora conosciuta sotto il nome di *poule de Cochinchine*, le belle specie di *oche del Canadà*, *del Labrador*, i *Colin della California*, ecc. La piscicoltura, malgrado i molti lavori noti del sig. conte di Galbert, lascia ancora molto a desiderare. La Società delle Alpi non dimentica la sericoltura, ma le sue sollecitudini furono paralizzate in parte dalla malattia dominante; essa pensa esperimentare nell'anno prossimo l'allevamento del *Bombyx Cynthia*, il noto baco dell'ailanto e del ricino.

L'angustia dello spazio ci concede appena di accennare alla lettura del bel lavoro del sig. P. De Mortillet sulle varie specie di conifere coltivate in piena terra nei dintorni di Grenoble. È un fatto che la numerosa famiglia di queste piante ha poche o forse nessuna rivale sotto il doppio aspetto dell'utile e del piacevole. Le conifere, oltre di somministrare un eccellente combustibile ed un'immensa varietà di piante impiegate nell'ebenisteria e nelle grandi costruzioni civili e marine, ci danno la resina che l'industria trasforma in catrame e terebentina. I popoli del Settentrione non conoscono quasi altro combustibile ed altro mezzo di illuminazione; essi fabbricano una specie di birra e di alkool con alcune parti del pino e dell'abete. Le *araucarie*, le *salisburie* ed il *pinus lambertiana*, pino gigante della California, somministrano grati commestibili; alcune conifere sono adoperate in medicina; l'industria fabbrica ottimo cartone colle foglie di pini; le varie specie si adattano ai terreni più variati; alcune prosperando nelle pure sabbie servono a fissarle, come si praticherà nell'apertura dell'Istmo di Suez; tutte migliorano il suolo sul quale crescono, mercè la scomposizione annua delle loro foglie. Il rimboscamento delle nostre selve e dei versanti delle Alpi potrebbe promuoversi facilmente coll'introduzione di alcune specie di pini e di abeti. La varietà delle foglie e del loro verde più o meno intenso, e il così detto portamento della pianta rendono le conifere attissime all'ornamento dei giardini e dei *parchi*. Ci piace notare che alcune di queste piante prosperano assai bene nei dintorni della regal Torino, come vediamo ad esempio nella villa suburbana della contessa Balbo-Napione al Rubatto, e nel bel cedro del Libano che adorna vagamente l'elegante piazzetta *Maria Teresa* e che ricorderà agli abitanti di Torino l'anno del matrimonio del primo Re d'Italia.

Chi ama studiare le molte specie della numerosa famiglia delle conifere, che la Provvidenza si compiacque spandere largamente sull'intera superficie del globo, potrà consultare il trattato delle conifere pubblicato dal sig. *Carrière*, capo-pepinierista del Museo di storia naturale in Parigi. L'encomiato sig. de Mortillet trattenne la Società d'acclimazione colla rapida rivista delle sole specie e varietà che si mostrarono più confacenti al clima di Grenoble, insistendo sulla convenienza di piantare conifere provenienti da seme, meno le varietà che non possono conservarsi che coll'innesto. Facciamo anche noi caldi voti acciò i nostri compaesani vogliano estendere la coltivazione delle conifere per ovviare, almeno in parte, ai danni gravissimi del disboscamento delle nostre selve. Il *pinus excelsa* dell'Imalaja, il più interessante della serie, ed il genere *Abies*, che somministra forse i più begli alberi adattati ai nostri climi, vogliono essere particolarmente raccomandati. Si desidera pure vedere introdotta in Italia la *Sequoia gigantea* della California, conifera che raggiunge l'altezza di oltre 100 metri, ed il cui tronco oltrepassa i 23 metri di circonferenza. Quest'albero veramente gigantesco non venne introdotto in Francia che nell'anno 1854.

Mentre si stanno ordinando nuove società d'acclimazione in Londra, in Melborne nell'Australia, e si aprono giardini d'acclimazione in varie parti d'Europa, possa sorgere presto anche in Italia una simile associazione, che siamo certi troverà, come quella delle Alpi nella benevola e generosa madre parigina, consigli ed aiuti d'ogni maniera, acciò possiamo meglio godere le ricchezze naturali di cui la Provvidenza fu così larga nel nostro bel paese! G. F. BARUFFI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 LUGLIO 1861.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri ha per primo intrapreso la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il corrente anno, e dopo alcune osservazioni dei senatori Pareto, Martinengo, Di Revel e Colla cui rispose il Ministro di finanze, specialmente intorno alla più sollecita presentazione dei bilanci, non che circa al decimo dell'imposta di guerra e sui centesimi addizionali, la legge venne approvata alla maggioranza di 67 voti favorevoli sopra 76 votanti.

Succedette quindi in discussione il progetto di legge per l'instituzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia e se ne adottarono i primi 18 articoli, dopo grave questione fattasi al 3 sulle parole, *speciale imposta*, a cui furono proposti due emendamenti dai senatori Arnulfo e Giulini, oppugnati dal Ministro di finanze, dal Relatore e dai senatori Di Revel, Vacca, Gallina, Gioja e Galvagno.

Il senatore Gallina annunziò d'aver a chiedere spiegazioni al Ministero sopra alcune questioni finanziarie ed economiche dello Stato; ma non trovandosi più presenti i ministri non potè fissarsi il giorno delle interpellanze.

Il ministro di grazia e giustizia e delle finanze presentarono i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva con domanda d'urgenza pel primo dei medesimi:

1. Nuova proroga dei termini stabiliti dalla legge 13 luglio 1857 sul riscatto delle enfiteusi.
2. Abrogazione di editti degli ex duchi di Modena in materia di giurisdizione ecclesiastico-beneficiaria.
3. Costruzione di un ponte di chiatte sul Po presso Cremona e dritto di pedaggio sul medesimo.
4. Maggiori spese e spese nuove sui bilanci dello Stato degli anni 1859, 1860 e precedenti.
5. Autorizzazione al Governo di contrarre un prestito di 500 milioni di lire.

Il Senato è convocato oggi negli uffizi per l'esame delle suddette leggi ed in seduta pubblica pel seguito della discussione del progetto di legge sull'instituzione del Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri mattina incominciò la discussione dello schema di legge che concerne la convenzione colla Società Talabot per la costruzione di strade ferrate da Napoli all'Adriatico. Vi presero parte i deputati Levi, Brunet, Valerio e Susani che fecero obbiezioni a questa concessione; i deputati Bonghi, Cini, Massari e Conforti che ragionarono in favore di essa.

Nella tornata medesima il deputato La Masa interpellò il Ministro reggente il dicastero della guerra relativamente ad alcuni uffiziali siciliani dell'esercito meridionale de' volontari licenziati dal servizio perchè privi di brevetto regolare; e il Ministro rispose dicendo essersi così disposto dalla Commissione di scrutinio in osservanza dei Decreti Reali che riguardano l'esercito meridionale; dalla quale disposizione qualora codesti uffiziali si tenessero gravati, o ricorrano al Ministero se i loro richiami tendono ad ottenere una più esatta interpretazione di tali Decreti, ovvero l'interpellante proponga una legge riformatrice di questi.

Il Ministro delle finanze presentò in fine della seduta un disegno di legge per accordare al Municipio di Casalmaggiore la facoltà di costruire un ponte di chiatte sul Po.

ELEZIONI POLITICHE

Del 30 *giugno.*

Esito dei ballottaggi.

Rieti, Massimo Mautino,
Cagliari, cav. Melloni-Baille.
Siracusa, avv. Luigi Greco.
Rocca San Casciano, Cirillo Monzani.

Leggesi nel *Moniteur Universel* del 1 luglio:

Per Decreto imperiale del 22 giugno, emanato sopra proposta del Ministro degli affari esteri, il barone di Talleyrand-Périgord è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S.M. il re dei Belgi, in surrogazione del conte di Montessuy, messo in disponibilità sopra sua domanda.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 luglio, sera.

Si ha da Roma per la via di Marsiglia:

« Gli allievi del Collegio S. Michele tumultuarono al grido di *Viva Garibaldi!* ».

Madrid, lunedì sera. I faziosi, attivamente inseguiti, sono ora a quanto assicurasi, circondati nei monti di Loxa. Non dubitasi del loro pronto sterminio.

Borsa di Parigi del 2.

Fondi Francesi 3 0/0 — 67 65.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 75.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 89 1/2.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 73.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare 688.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 265.
Id. id. Lombardo-Venete — 488.
Id. id. Romane — 217.
Id. id. Austriache — 500.

Parigi, 2 luglio.

Vienna, 2. Il ministro Schmerling comunicò alla Camera dei deputati il rescritto imperiale alla Dieta ungherese. L'Imperatore ha appreso con rammarico le discussioni della Dieta relative ai di lui supremi diritti e gli attacchi contro i suoi diritti incontestabili e legittimi come Re di Ungheria. Tuttavia l'Imperatore li considera piuttosto come traviamenti individuali che come i sentimenti della Dieta. L'Imperatore considera quale suo dovere il rifiutare l'indirizzo, contrario al rispetto dovuto alla sua persona. Nullameno, desiderando pronunciarsi senza riserva intorno alle importantanti quistioni contenute nel detto indirizzo, S. M. ha invitato la Dieta a sottometterglielo in una forma compatibile colla dignità della Corona e coi diritti ereditarii, che l'Imperatore saprà difendere contro qualsiasi attacco.

Il Governo spera (soggiunse il signor Schmerling) che questa importante quistione sarà prossimamente sciolta.

Firenze, 2 luglio, sera.

Lettere da Roma 30 giugno recano: « Ieri sera, dopo la girandola, sulla piazza S. Carlo fu posto un trasparente colle parole: *Viva Italia, Viva Napoleone, Viva Vittorio Emanuele.* Un gendarme pontificio, avendo tentato di strappare il trasparente, fu fischiato dalla popolazione. Indi zuffa tra popolo e gendarmi pontificii, uno de'quali fu ucciso, un altro ferito. Parecchi del popolo e un gendarme francese, accorsi a impedire lo spargimento del sangue, furono feriti. »

Londra, 3 luglio.

Nella Camera dei Comuni fu presentata una mozione colla quale si domanda che vengano comunicati alla Camera i dispacci diplomatici sulla Polonia che i governi di Russia, Francia e Inghilterra sonosi scambiati in varie epoche.

I ministri Russell e Palmerston non fecero alcuna opposizione a tale proposta. « L'Inghilterra (essi dissero) ha sempre avuto simpatia per la Polonia, e ha reclamato sovente in suo favore; ma ora l'intervento dell'Inghilterra sarebbe inutile, non essendo essa punto disposta a correre il rischio di una guerra in favore della Polonia. »

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Prezzo dei Bozzoli. — Mercato del 2 luglio.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagrammi	Prezzo medio Lire
Acqui	60	51	50	42	40	33	37	46 93
Bologna	53	57	49	51	44	48	64	52 »
Ceva	56	65	42	53	30	41	162	48 39
Cuneo	70	63	62	53	54	30	1308	52 49
Mondovì	52	62	41	51	30	40	86	42 29
Piacenza	49	»	46	»	36	»	»	43 70
Pinerolo	62	63	53	60	34	51	201	57 25
Torino	60	65	45	55	30	43	70	44 66
Mercato del 1°.								
Carmagnola	60	67	45	55	29	42	150	46 90
Cento	50	»	41	»	26	29	15	43 80
Montevarchi	66	60	58	50	48	41	»	» »
Pesaro	59	61	56	58	51	54	48	58 08
Savona	»	»	54	55	35	»	40	54 70
Mercato del 30 giugno.								
Cesena	»	»	52	32	»	»	12	49 23
Iesi	63	55	51	50	49	31	133	54 90
Lugo	»	»	40	49	»	»	6	46 57
Modigliana	59	61	54	58	47	53	29	56 87
Mercato del 29.								
Fuligno	54	56	50	53	38	49	13	52 20
Modigliana	57	63	51	56	42	49	29	37 09
Novara	52	57	40	50	23	37	200	» »
Rocca San Casciano	59	63	50	51	47	50	445	» »
Dispacci telegrafici. — Mercato del 3 luglio								
Carmagnola	56	62	48	55	35	47	80	» »
Ceva	56	59	46	55	26	45	291	» »
Cuneo	63	71	57	63	29	56	730	» »
Pinerolo	62	64	52	61	31	51	150	» »
Torino	60	68	51	58	30	43	160	» »

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO

3 luglio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 71
C. d. m. in c. 70 85, 70 75 in liq. 70 75. p. 31 luglio

G. FAVALE, gerente.

GOVERNO DELLA PROVINCIA DI TORINO

Oggi seguirono i secondi incanti, di cui nell'Avviso di quest'Ufficio delli 10 giugno corrente, per la vendita di alcuni terreni demaniali fabbricabili, in territorio di questa città, ed ebbero luogo i deliberamenti dei seguenti lotti:

Num. 29 per L. 5,666, 56
» 30 per » 5,170 »
» 33 per » 10,300 »
» 34 per » 9,200 »
» 35 per » 11,400 »

Nel portare a conoscenza del Pubblico tale risultato, si previene che il termine utile per fare l'aumento non inferiore del *ventesimo* ai suddetti prezzi scade al mezzogiorno di venerdì, 5 luglio prossimo.

Torino, li 27 giugno 1861.

Il Segretario Capo G. BOBBIO.

TRASPORTO DI FIERA IN VERCELLI

A scanso d'ogni inconveniente si previene fin d'ora il Pubblico che la Fiera solita tenersi nella città di Vercelli il 20 luglio fu, dietro superiore autorizzazione, trasferita al 26 di agosto, per cui verrà a suo tempo pubblicato apposito manifesto colla indicazione delle disposizioni relative alla Fiera medesima.

Vercelli, 30 giugno 1861.

COMUNE DI GAVI

Trovasi vacante per l'anno scolastico 1861-1862 il posto di maestro della scuola del Pio-lascito Romano, comprendente la 4.a elementare, coll'annuo stipendio di L. 600, più una classe di corso elementare speciale di geometria, aritmetica e tenuta dei libri collo stipendio annuo di L. 300.

Gli attendenti trasmetteranno i titoli alla segreteria civica, franchi di posta, non più tardi del 15 del corrente luglio.

Il Sindaco DENEGRI.

Stradaferrata di Susa

In seguito ai concerti presi col Consiglio di Sorveglianza della ferrovia di Susa sul resoconto interinale dell'esercizio semestrale della stessa linea, approvati dal signor Ministro delle Finanze, il Dividendo delle Azioni della Ferrovia di Susa pel primo semestre del 1861 è fissato in L. 12, 0353 per caduna azione, salvo quelle modificazioni che potessero occorrere, e che saranno riportate nel futuro semestre.

Il pagamento avrà luogo alla Cassa centrale della Ferrovia Vittorio Emanuele (Stazione di Porta Susa), a cominciare dal giorno 5 corrente luglio, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pom. in tutti i giorni non festivi.

Il Delegato speciale
T. OLDOFREDI.

ISTMO DI SUEZ

Secondo la decisione del Consiglio d'Amministrazione, il versamento complementario del primo appello di 2.0 franchi per azione fatto all'epoca della sottoscrizione, e la cui liberazione rimase facoltativa, sarà definitivamente esigibile dal 1.o al 15 luglio prossimo.

In conseguenza, le azioni già liberate di 200 fr. non avranno nulla da versare;

Le azioni liberate di 150 fr. verseranno 50 fr.;

Le azioni liberate di 100 fr. verseranno 100 fr.

Il quinto *vaglia* d'interesse scadente al 1° luglio verrà in deduzione del pagamento.

In seguito a questa decisione, si prevengono i signori Azionisti che in virtù dell'art. 8 degli Statuti, dovranno fare i loro versamenti dal 1.o al 15 prossimo luglio presso i signori Duprè padre e figli, corrispondenti della Compagnia.

NB. *La Banca Duprè padre e figli ha trasferto il suo domicilio in via dell Arsenale*, *num.* 15.

AVVISO

Vacando nell'Istituto Bastreri-Tancredi eretto in Arcola, Circondario di Levante, la Cattedra di Maestro di Grammatica latina coll'annuo stipendio di lire 1000, oltre l'alloggio,

Si prevengono gli aspiranti a fare pervenire al sottoscritto, franca di porto, la loro domanda su carta bollata, colla Patente d'idoneità, e Certificato di moralità entro il 15 del prossimo agosto.

Arcola, 20 giugno 1861.

Il Sindaco FEDERICI.

HOTEL ROYAL DE COURMAYEUR

tenu par L. BERTOLINI

Il suddetto, fa noto alle persone che desiderano passare la bella stagione a Courmayeur, che egli ha nuovamente ingrandito ed abbellito il suo Albergo sin dal 15 del corrente giugno.

I signori Accorrenti troveranno modicità nella spesa, sì per la pensione che alla carta; l'Albergo è provvisto di giornali inglesi, francesi e italiani.

DA AFFITTARE *al 1° ottobre p.*

ALLOGGIO di 10 membri oltre una cantina, via Santa Teresa, num. 19, piano 3, con vista verso la stessa via, visibile in tutti i giorni dalle ore 12 alle 3.

Dirigersi al not. Teppati, via Arsenale, 6.

ALLOGGIO mobigliato di 10 camere, da affittare, in via S. Teresa, n. 21, piano 2.

NELLE SOLENNI ESEQUIE AL CONTE CAMILLO DI CAVOUR

celebrate

per cura del Municipio di Ferrara

ORAZIONE

DETTA NEL TEMPIO DELLA CERTOSA

il 13 giugno 1861

DAL PROFESSORE

PIETRO BERNABO' SILORATA

Socio della R. Accademia delle scienze di Torino, già compilatore della Gazzetta Ufficiale del Regno.

Quest'Opuscolo si vende *un franco* a pro della soscrizione aperta dal Municipio di Torino per innalzare al conte CAVOUR un gran monumento.

I nomi degli acquistatori di una o più copie figureranno nelle liste che il Municipio stesso di Torino fa stampare.

Il comitato che sopravveglia in Ferrara lo smercio di quest'opuscolo, e ne trasmetterà il prodotto alla sua destinazione, è composto dei seguenti signori:

Marchesa Elisa Da Mula Bentivoglio d'Aragona;

Marchesa Malvina Mosti Costabili;

Cav. Prof. Lionello Poletti, Reggente dell'Università di Ferrara;

Cav. Andrea Carazza, Assessore Municipale

In Torino si trova alla Tip. G. Favale e Comp.

ZOLFO per inzolforare le Viti

GUANO VERO DEL PERU'

Dai Fratelli Arnosio, droghieri, via di Po.

DIFFIDAMENTO

Per ogni effetto che di ragione si notifica che dal 6 maggio 1838, con atto rogato Signoretti fu sciolta la società già esistente tra li Salvador, Samuel Elia, Salomon e Giuseppe fratelli De' Benedetti d'Acqui, quali eredi del loro padre Aronne, esercita sotto la ditta EREDI ARON DE'BENEDETTI, e in conseguenza di tale scioglimento escirono dalla società li Samuel Elia e Salomon fratelli De' Benedetti e la ditta si consolidò nei soli Salvador e Giuseppe, sebbene essa ditta continui sotto la prima EREDI A. DE'BENEDETTI.

Estratto di tale scioglimento fu rimesso alla segreteria del tribunale di commercio.

De Benedetti Salomon.

VENDITA VOLONTARIA

col mezzo degli incanti.

Di una CASA di spettanza delli signori minori cavaliere Clemente, Demetrio ed Alfonso fratelli Turinetti di Priero, sita in Torino, sezione Borgo Nuovo, isolato Santa Irene distinta col n. 193 a 210 e col n. 210 nel piano R. della mappa di questa città, e coerenziante a levante colla via Lamarmora, a giorno col signor cavaliere Tipparone, a ponente col vicolo e passaggio al piano terreno, del causidico Basco e colla casa degli aventi ragione dai sigg. conte e cav. Chiabò ed a notte colla piazza Bodoni, compreso nella vendita il palco n. 3 al primo ordine a destra posseduto dalli stessi minori Turinetti di Priero nel teatro Nazionale di questa città.

Il sottoscritto Gioachino Pezzi, segretario della R. Giudicatura della sezione Borgo Nuovo di Torino, specialmente delegato con Decreto del R. tribunale di circondario di questa città in data 24 maggio ultimo scorso.

Ritenuto il disposto del lodato decreto; viste le risultanze del verbale di consiglio di famiglia delli lodati minori Turinetti di Priero nello stesso decreto menzionato, ed esaminata la relazione giurata di perizia degli accennati stabili fatta dal sig. geometra cav. Barnaba Panizza, perito appositamente nominato dal signor Giudice di questo mandamento in data 10 corrente,

ANNUNZIA AL PUBBLICO:

Che alle ore 10 mattutine delli 5 agosto prossimo, in Torino, e nella sala della segreteria della suddetta R. Giudicatura, posta al 2 piano di casa Canavero, via dell'Accademia Albertina, distinta col n. 37, avrà luogo nanti esso segretario delegato, la vendita per pubblici incanti dei suddetti stabili in un sol lotto, sul prezzo di lire 227,300 dalla stessa perizia fissato, ed alle condizioni apparenti dal relativo bando venale d'oggi, visibile tutti i giorni, colla perizia ed ogni altro documento, nell'uffizio di esso Segretario delegato.

Torino, Borgo-Nuovo, il 30 giugno 1861.

Gioachino Pezzi segr. deleg

AUMENTO DI SESTO.

Il sottoscritto fa noto, che il corpo di casa proprio delli signori instanti conte Guido e cav. Tancredi fratelli Avogadro Lascaris di Valdengo, posto in questa città, in via di Po, al num. civico 43, isola Sant'Antonio, venne deliberato con verbale del 27 corrente giugno a rogito del sottoscritto, a favore del signor Gioanni Franchino per il prezzo di L. 102,800.

Della casa dà il reddito brutto di lire 10,282.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto scade al mezzodì del giorno 12 prossimo luglio

Torino, 23 giugno 1861.

Ghilia Giuseppe notaio.

CITAZIONE

Margarita Monta nubile, domiciliata in Torino, ammessa al beneficio della gratuita clientela, fece citare con atto del 20 scorso giugno alla forma d'ignota dimora Carlo Monta già domiciliato in questa città, per comparire alle ore 8 antimeridiane del 6 corrente luglio avanti il signor Giudice mandamentale di Torino, nella sezione Dora onde vedersi provvedere sull'istanza di pagamento di lire 500, metà delle ragioni dotali della di lei genitrice Maria Audaro Monta sua erede testamentaria.

Torino, 2 luglio 1861.

Lusona sost. Magnago p. c.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

già Ditta POMBA

IL MONDO ILLUSTRATO

Giornale Universale

Ogni settimana un numero di 16 pagine in-foglio (48 colonne)

con 14 a 16 incisioni in legno

Questo giornale che, da tre anni, a sostegno e lustro dell'Arte Italiana, viene pubblicato dalla Società L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE, verte su tutto lo umano scibile, ma principalmente volge ad illustrare i Monumenti d'ogni genere, antichi e moderni d'Italia, gli Eventi più cospicui politici, letterari, scientifici e di qualunque genere, di cui è teatro il mondo intiero.

Ogni numero contiene una *Cronaca storico politica della settimana* che, a fin d'anno, costituisce un vero Annuario storico, compendio ed essenza di tutti i giornali politici, scevro però d'ogni spirito di parte; un *Corriere di Torino*, con *Carteggi* datati dalle principali città d'Italia e metropoli d'Europa; *Descrizioni* illustrate di *Monumenti* ed altre *Opere d'arte italiane ed estere*; *Biografie* con ritratti, *Commemorazioni*, *Viaggi*, *Novelle sociali*, *Racconti storici*, *Visite a studi di Pittori e Scultori*, *Luoghi celebri*, *Cronache*, *giudiciaria e scientifica*, *Corriere del mondo*, il quale riassume tutte le principali notizie settimanali esclusive dalla politica, *Rassegne letterarie*, *Bullettino bibliografico*, ed infine un *REBUS* illustrato.

Il MONDO ILLUSTRATO ha fra i suoi Collaboratori artistici e letterari, i lavori dei quali vengono coordinati e scelti da una duplice Direzione, i più distinti Scrittori, Disegnatori ed Incisori d'Italia.

PREZZI D'ABBUONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
In Torino, presso la Casa Editrice	L. 30	16	9 00
Regno d'Italia (meno *Roma* e *Venezia*)	» 32	17	9 50

Estero con aumento delle maggiori spese postali.

Un numero separato Cent. 50

Gli abbuonamenti partono dal primo d'ogni trimestre.

Le associazioni si ricevono da tutti i principali Librai d'Italia, mediante *pagamento antic*

NB. *Il modo più semplice e speditivo d'abbuonamento è di dirigerne le domande alla Società* L'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE, via Carlo Alberto, num. 33, casa Pomba, *TORINO*, *inviando un* vaglia postale *dentro lettera affrancata. Di tal modo il Giornale è spedito al Committente col ritorno del Corriere in qualunque parte d'Italia.*

(CHIAREZZA E PRECISIONE NEL SEGNARE L'INDIRIZZO).

NOTIFICANZA DI CITAZIONE.

Con atto delli 28 giugno scorso dell'usciere Enrico Regis ad instanza del signor Bologna Luigi domiciliato in Torino, venne citato il signor Cravetti Antonio d'incerto domicilio, residenza e dimora a comparire davanti il signor Giudice di Torino, sezione Monviso, il giorno 9 luglio corrente, ore 9 mattutine per vedersi condannare al pagamento a favore di esso Bologna di lire 780 oltre gli interessi su detta somma decorsi dal 21 giugno 1838, sino al giorno d'oggi, e di L. 29, 65 importo dell'istrumento suddetto.

Torino, 2 luglio 1861.

Rampa sost. Crudo.

CITAZIONE

a norma dell'art. 61 *del cod. di proc. civ.*

Il signor Giacobbe Reynak per atto dell'usciere Bergamasco in data 27 or decorso giugno, ottenne citato secondo le forme prescritte dall'art. 61 del cod. di proc. civ. il signor Carlo Otto-Vagner per comparire davanti a questo tribunale di circondario all'udienza del 21 corrente mese per vedersi provvedere sulla instata condanna del detto Carlo Otto-Vagner al pagamento di L. 3707 ed accessorii e sulla conferma o revoca d'inibizione rilasciata dallo stesso tribunale con decreto 21 giugno ultimo.

Torino, 1 luglio 1861.

Belli sost. Tesio.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale di questo circondario di Torino, con sentenza del 6 maggio ultimo scorso, stata notificata, emolumentata e trascritta, sull'instanza del proc. capo Matteo Astengo, residente in questa città, autorizzò la subasta degli stabili infradescritti, in odio di Giuseppe Favotto fu Mattia, rappresentato dal di lui tutore Bartolomeo Brussino, ambi di Orbassano, sul prezzo dall'instante offerto, e di cui infra, fissando per tale subasta l'udienza che il medesimo tribunale terrà nel 23 del corrente luglio, ore 10 di mattina, nel locale delle sue sedute, via della Consolata, palazzo d'Ormea, n. 12.

Descrizione degli stabili da subastarsi, posti nel comune d'Orbassano, quotati del tributo diretto verso lo Stato, di L. 6, 26

Lotto 1. — Prato, nella sez. II, num. 62 e 64, reg. Bighighotto, del quantitativo di are 12, 70; campo, ivi, n. 63, di are 15 e 50, formante col prato una sola pezza a confini di Enrico Mongis, Luigi Rosso ed eredi Favotto fu Antonio.

Lotto 2. — Campo, nella stessa sezione II, reg. Lame, n. 151, di are 15, 70, a confini Pietro Pilrone, eredi Favotto fu Antonio, eredi Mongis e beneficio Malchiaro; vigna, ivi, casia alteno, n. 150, di are 25, 10, a confini Gaspare Audagnotto, Francesco Beccassino, Maria Bonaveri e la vedova Savino.

Lotto 3. — Casa ed orto, ossia giardino, nella sez. I, nn. 247 e 255, regione Capoluogo, fra tutto di are 1, 70, a confini Simone Audagnotti, Antonio Cantona e li cugini Favotto fu Pietro.

Detti beni saranno esposti all'incanto sul prezzo dall'instante offerto di L. 250 pel 1 lotto, di L. 400 pel 2 e di L. 80 pel 3 lotto, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni apparenti nel relativo bando venale del 14 prossimo passato giugno.

Giordano sost. Chiora.

NUOVO INCANTO.

A seguito di aumento di sesto fatto dal sig. causidico Gandiglio Gaetano domiciliato in Torino con atto 18 corrente mese al prezzo dello stabile, di cui infra stato espropriato alli Anna Calori e Giuseppe coniugi Gravario domiciliati a Gassino, ad istanza del signor avvoc. Giuseppe Prato, domiciliato in Torino, e stato a questi deliberato per L. 3280, l'Ill.mo signor Presidente di questo tribunale di circondario con suo decreto 19 pur corrente mese fissò l'udienza del 16 entrante luglio, per il nuovo incanto e definitivo deliberamento.

Il prezzo su cui s'apre l'incanto, e le condizioni relative sono quelle, di cui al bando venale 26 corrente visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Descrizione dello stabile a subastarsi.

Corpo di casa in Gassino con cortile, e giardino, cantone Villa, sezione E descritto alli numeri di mappa 482, 484, e 485, della superficie di are 10, cent. 53, fra le coerenze a levante della strada di S. Maria, a ponente di quella della villa tendente alla piazza, a giorno e notte di altre due strade comunali.

Torino, 28 giugno 1861.

Giordana sost. Chiora.

RÉVOCATION DE PROCURATION.

Monsieur le géomètre Antoine Laurent de Pont S.t Martin, voulant partir pour la Russie, le soussigné annonce qu'il vient de révoquer par acte du 1 juillet 1861, par M. le notaire Fhumiger, la procuration donnée au susdit par acte du 11 octobre 1859, par le dit notaire.

Le baron et chev. Antoine de Peccoz.

OFFRE DU SIXIÈME.

En suite d'instance en subhastation poursuivie par Goyoles frères Jean Louis et Jean Baptiste et leur mère De-Giorgis Marie-Anne, d'Aoste, contre Aymonod Crépin Emmanuel, domicilié à Aoste, par procès verbal d'enchère du 26 juin dernier, le tribunal de l'arrondissement d'Aoste a adjugé en faveur de Vierin Joseph, domicilié à Gressan, tous les immeubles composant les 5 lots, dont au ban d'enchère relatif du 20 avril dernier, où ils sont plus amplement décrits, tous situés sur le territoire de Chatillon, sauf ceux du 5.me et dernier lot, qui sont situés sur le territoire de Charvensa, et consistant le premier lot; 1 en une vigne et paturage, à la région de Freyan; 2 en une autre vigne en dit, appelée Glacier; 3 en une autre vigne au dit aussi appelée Glacier; 4 en une autre vigne au dit, du même nom, pour le prix de L. 63, sur la mise à prix de L. 60; le 2 lot, en trois vigne, Freyan, pour le prix de L. 110, sur la mise à prix de L. 80; le 3 lot, en une pièce en vigne, chataigneraie et pâturage à Freyan, pour le prix de L. 46, sur la mise à prix de L. 26; le 4 lot, 1 en une vigne à Freyan; 2 en un mauvais fénil avec place au nord au village de Freyan; 3 en une mauvaise étable à plancher au dit lieu; 4 en une maison à plancher au dit lieu; 5 en une petite cave voûtée aussi au dit lieu, pour le prix de lire 180, sur la mise à prix de L. 153; et le 5.me lot, en une pièce en vigne et champ à Aupaillar, pour le prix de L. 610, sur la mise à prix de L. 250.

Le délai utile pour faire offre du sixième échera à 6 heures de relevée du 11 juillet courant.

Aoste, au greffe du tribunal, le 1 juillet 1861.

Perron substitut greffier.

AUMENTO DI SESTO.

Il 26 giugno 1861 nella sala maggiore del tribunale del circondario di Vercelli, e nanti il signor avv. Giuseppe Monticelli, giudice a questo effetto deputato e coll'assistenza del not. Giuseppe Nicolò Celasco, segretario presso detto tribunale, sul ricorso del causidico capo Eldegardo Ara procuratore dei sindaci definitivi del fallimento di Cristoforo Ragozzi fu Mattia e Deangeli Sammele di Abram, signori Pietro Peirano e Badino Luigi, residenti in questa città, si procedeva all'incanto volontario dei seguenti beni stabili già proprii dei detti falliti, ai prezzi stabiliti dalla perizia 22 scorso aprile, del geometra Pietro Martorelli, cioè:

Il lotto 2 per L. 5400, il 3 per lire 14,837, 87, il 4 per L. 12874, 84, il 5 per L. 1413, 21, il 6 per L. 587, 03, il 7 per L. 1513, 35, l'8 per L. 500, il 9 per lire 630, il 10 per L. 280, l'11 per L. 160 ed il 12 per L. 3000, e si deliberavano come segue, cioè: il lotto 3 per L. 25030 a Novella Michele, il 4 per L. 17050 a Vasino Eugenio, Giacomo e Pietro, fratelli in solidum, il 5 per L. 1440 al causidico capo Eldegardo Ara, il 6 per L. 620 a Petrino Giovanni, l'8 per L. 520, il 9 per L. 700, il 10 per L. 300 e l'11 per L. 180 ad Ugliotti Francesco e per ultimo il lotto 12 al causidico capo Giuseppe Ferraris per lire 3020, essendosi dichiarata deserta la vendita dei lotti 2 e 7 per difetto di oblatori e sospesa quella del lotto primo, dietro instanza dei sindaci del fallimento suanominati.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando questo venga autorizzato, scade con tutto il giorno 11 del venturo luglio.

Indicazione degli stabili deliberati.

Lotto 3.

In territorio di Stroppiana.

1. Casa, corte ed orto in Stroppiana, reg. Nespole, di are 13, cent. 20. — 2. Pezza terra di fondo mediocre, regione via del Gerbido, col coltivo a risaia, di are 60, cent. 34. — 3. Pezza terra, reg. Valtorio, col coltivo a riso e di mediocre fondo, di are 27, cent. 71. — 4. Pezza terra, reg. Gerbido di Pidocchi, col coltivo metà a risaia e metà a ravettoni, di ett. 1, are 11, cent. 61. — 5. Ivi, pezza terra a risaia, di ett. 1, are 48, cent. 75. — 6. Pezza terra a prato nuovo, reg. Parcerotta, di ett. 1, are 2, cent. 79 — 7. Pezza terra, reg. via di Vercelli, col coltivo metà a prato e metà a segala, di ett. 1, are 74, cent. 90. — 8. Pezza terra a prato, reg. via della Bona, di are 9, cent. 58. — 9. Pezza terra, reg. Moglia delle Croci a risaia, di are 24, cent. 34. — 10. Pezza terra a risaia, di are 33, cent. 53. — 11. Pezza terra, reg. Ciriello, a risaia, di are 61, cent. 32. — 12. Ivi, pezza terra a risaia, di are 18, cent. 87. — 13. Pezza terra, reg. Rauione, a risaia, di are 42, cent. 56. — 14. Pezza terra a risaia, reg. Moglia delle Troie, di ett. 1, are 7, cent. 97. — 15. Ivi, pezza terra a riso, di are 52, cent. 63. — 16. Metà della pezza terra, reg. alle Preise, col coltivo a risaia, di ett. 1, are 52, cent. 4.

Tenuti detti beni in affitto da Giuseppe Dellordio, come da scrittura 19 ottobre 1858, per un novennio.

Lotto 4.

In territorio di Stroppiana.

1. Pezza terra, reg. alla Parcerotta, col coltivo per un terzo a risaia, e per due terzi a coltura asciutta, ma irrigabile, di ett. 5, are 73, cent. 70. — 2. Pezza terra, reg. Bellaloca, col coltivo a prato, di ettari 1, are 23, cent. 60. — 3. Pezza terra, reg. Fontana del Cerchio, col coltivo a frumento, di are 22, cent. 50. — 4. Ivi, pezza terra col coltivo a frumento adacquabile, di are 11, cent. 28. — 5. Pezza terra, reg. del Gatto, di are 35, cent. 4. — 6. Pezza terra, reg. Crosetta, col coltivo a frumento e segala adacquabile, di ett. 1, are 63, cent. 92. — 7. Pezza terra, reg. Rauione, col coltivo a frumento adacquabile, di are 13, cent. 97. — 8. Metà della pezza, reg. alle Preise, a risaia, di ett. 1, are 52, cent. 4. — Tenuti detti beni in affitto da Giovanni e Francesco, fratelli Barbonaglia.

Lotto 5.

In territorio di Casalvolone.

1. Pezza terra, reg. Scalvata, a vigna, con entro Ravettoni e segala; di are 42, cent. 82. — 2. Pezza terra, reg. Vignazza, col coltivo metà a segala e metà a vuoto, di are 43, cent. 5. — 3. Pezza terra, regione Codol, col coltivo a ravettoni, di are 17, cent. 72. — 4. Pezza terra, reg. Portiole, col coltivo a ravettoni, di are 28, cent. 91. — Affittato tale lotto a Rossi Giuseppe e disponibile col S. Martino corrente anno.

Lotto 6.

1. Pezza terra, reg. al Galetti, vuota di coltura, di are 38. — 2. Pezza terra, reg. Boscola, col coltivo parte a segala e parte a trifoglio, di are 55, cent. 91. — Affittato a Giovanni Petrino, al prezzo annuo di lire 105.

Lotto 8.

Casa colonica nell'abitato, con corte e piccolo orto, tenuta in affitto da Domenico Ramella, di are 5, cent. 45.

Lotto 9.

Casa colonica nell'abitato, con corte ed orto annesso, tenuta in affitto da 4 individui, senza scrittura, di are 3, cent. 68.

Lotto 10.

Casa colonica nell'abitato di vecchia costruzione, con corte ed orto al davanti, di are 1, cent. 50.

Lotto 11.

Due magazzini in castello, di cent. 33.

Lotto 12.

Un palco al teatro civico di Vercelli, posto al primo ordine a mano destra entrando, col n. 4, col carico dei pesi relativi, cioè censo, ecc.

Vercelli, 27 giugno 1861.

N. Celasco segr.

Id. *Nei Supplimenti ai numeri* 157, *pag.* 1, e 158 *pag.* 2, *col.* 3, *lin.* 7 *della nota sottoscritta G. M. Zecca sost. Moreno p. c.*, *vuolsi leggere* domiciliata a Cesolo *e non a* Canal, *ecc.*

TORINO. TIPOGRAFIA G. FAVALE E C.